

APERTE ISCRIZIONI PER STAGE CON JODOROWSKY

Presso il cinema Azzurro Scipioni di Silvano Agosti a Roma (via degli Scipioni 82, tel. 06 39737161) sono aperte da domani le iscrizioni per partecipare al seminario di due giorni (sabato 22 e domenica 23 febbraio) con Alejandro Jodorowsky, intitolato, Cinema, albero genealogico e psicomagia. Per l'occasione sarà proiettato *La montagna sacra* alla presenza dello stesso Jodorowsky e del suo assistente Antonio Bartoli. Il prezzo dell'intero seminario è di 250 euro e le iscrizioni possono essere fatte a partire dalle 9.30 alle 12.30 o la sera dalle 18.30 in poi presso la cassa del Cinema Azzurro Scipioni.

cartoni culto

FIGLI DI SULTANA O DI PUTTANA? I PICCOLI BASTARDI DI «SOUTH PARK» SENZA CENSURA

Alberto Crespi

E voi, siete «figli di puttana» o «figli di sultana»? È una sfumatura significativa, ma potete capirla solo se siete stati adepti della più strepitosa serie di cartoni degli ultimi dieci anni: trattasi di «South Park», la saga di una cittadina del Colorado dove vivono i quattro bimbi pestiferi Cartman, Kyle, Kenny e Stan. La serie è creata da Matt Stone e Trey Parker, autentici terroristi dell'etere Usa, ed è giunta in America alla sesta stagione: da noi è sempre stata appannaggio di Italia 1, che dovrebbe mettere in onda la quarta stagione dal prossimo 6 febbraio. Ma oggi la notizia è un'altra, e riguarda tutti i veri figli di puttana: Canal Jimmy, la rete più originale e trasgressiva di Telepiù digitale (ha programmato anche «That's My Bush!», sanguinosa satira della Casa Bianca sempre realizzata da Parker & Stone), ripropone da stasera (ore 23.25) tutta la serie, par-

tendo dallo strepitoso «pilota» realizzato da Parker e Stone nel '97. E soprattutto la ripropone in edizione originale con sottotitoli. L'idea è tutta qui: dovete sapere che Mediaset ha sempre proposto «South Park» in versione «purgata», con parolacce edulcorate o sostituite dai proverbiali «beep». Sia chiaro: anche nell'originale ogni tanto Parker e Stone (che doppiano da soli quasi tutti i personaggi) usano i «beep» in modo ironico, ma nella versione italiana ce ne sono molti di più, e soprattutto il linguaggio è ripulito, reso più infantile. Canal Jimmy ha quindi ragione quando lancia questa riproposta di «South Park» come una versione originale senza «censure» dei testi: le virgolette non sono nostre, ma del comunicato della rete digitale, e sono doverose: da un lato non sarebbe giusto accusare Mediaset di aver «censurato» la serie, dall'altro è indubbio che non avete mai SENTITO

«South Park» come è stato pensato. Da oggi potete farlo. E c'è un motivo profondo per farlo: in originale i quattro discoli non parlano come bambini. Hanno sì vocine grottesche, ma si esprimono con un turpiloquio che ne fa, semmai, degli adulti «politicamente scorretti», regrediti all'infanzia ma dotati di feroce e asociale raziocinio. È questa la differenza profonda fra «South Park» e «I Simpson», l'altro grande cartoon della tv americana: i Simpson sono geniali, ma in fondo sono piccolo-borghesi, mentre i bambini di «South Park» sono autentici teppisti e nel loro mondo esiste anche la morte, visto che uno di loro, Kenny, viene ucciso in ogni puntata per poi ripresentarsi imperturbabile in quella successiva. I Simpson sono simpatici, i bimbi di «South Park» sono autentici bastardi. Quella dei «Simpson» è ironia, quella di «South Park» è eversione allo

stato puro. Rivedeteli, se potete, su Canal Jimmy. Oppure fateveli registrare, fate qualcosa. Sappiate che andranno in onda ogni domenica sera, ma l'ultimo venerdì di ogni mese (a febbraio sarà il 28) ci sarà, alle ore 1.15, una «notte-South Park» con tutte le puntate del mese in replica. Il «pilota» di stasera reca il tenero titolo di «Cartman si becca una sonda anale». Il più scureggiante dei quattro bambini viene sodomizzato da una sonda aliena e diventa il tramite di una banda di extra-terrestri che stanno invadendo l'America. Kenny muore calpestatto da una mandria di mucche. Stan vomita verde ogni volta che la sua amata Wendy Testaburger gli rivolge la parola. Kyle prende a calci il fratellino al grido di «kick the baby!». I «figli di sultana» sono rigorosamente dei «son of a bitch», dei veri figli di puttana. Come tutti gli abitanti di South Park, Colorado.

Grisham: mia amata e odiata Hollywood

Il re del «legal thriller» e il cinema: «In America tutti vogliono tirare il collo agli avvocati. Ma che film, ragazzi...»

David Grieco

COURMAYEUR Gli avvocati sono di gran lunga i professionisti più odiati degli Stati Uniti. Esiste un vasto campionario di barzellette in merito. Saranno pure tremendamente assetati di denaro, ma rappresentano un pilastro insostituibile della democrazia statunitense, soprattutto quelli che sono stati educati con il mito della giustizia e dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. A quest'ultima categoria appartiene sicuramente l'avvocato più celebre d'America, il provinciale John Grisham, che ha sempre difeso gratis quasi tutti i suoi clienti, quasi tutti poveri e sfigati. Adesso che è diventato ricco e famoso come romanziere, Grisham gli avvocati li racconta ed è capace di raccontarli come nessun altro scrittore al mondo. Dai suoi libri sono stati tratti molti film di successo, diretti da grandi registi come Sidney Pollack (*Il socio*), Robert Altman (*Conflitto d'interessi*), Francis Ford Coppola (*L'uomo della pioggia*), Alan J. Pakula (*Il Rapporto Pelikan*), Joel Schumacher (*Il momento di uccidere*). Tra gli attori che hanno interpretato i suoi personaggi, troviamo quasi tutte le star di Hollywood, da Tom Cruise a Julia Roberts, da Gene Hackman a Matt Damon, da Sandra Bullock a Kevin Spacey, da Danny De Vito a Denzel Washington. Eppure, Grisham non è molto soddisfatto di come è stato trattato dall'industria del cinema. Ce lo rivela in questa intervista esclusiva raccolta recentemente al «Noir in Festival» di Courmayeur che potrete vedere su TELE+ Bianco oggi alle 21.

Cominciamo dall'inizio. Ho sentito dire che i primi libri li ha scritti la mattina presto in treno, andando al lavoro. È vero?

Non proprio sul treno. Non lo prendevo spesso. Andavo in ufficio prestissimo, alle 5 di mattina. Scrivevo per 2-3 ore. Nel giro di tre anni ho completato la mia opera prima, che sarebbe diventata il mio primo libro, *Il momento di uccidere*. Ho preso l'abitudine di scrivere ogni giorno. Una volta completato il primo libro, sono passato al secondo, *Il socio*, scritto come sempre in ufficio alle 5 di mattina. Dopo, è stato tutto più facile.

In cosa gli avvocati di cui scrivi sono diversi dall'avvocato che eri tu?

Sono tutti diversi tra loro. *Il momento di uccidere* è la storia di un avvocato che lavora in una piccola cittadina e che cerca di sopravvivere praticamente senza denaro. È una storia molto vicina alla mia esperienza. Molti dei suoi clienti erano ispirati ai miei clienti, il suo ufficio era il mio ufficio. Gli avvocati degli altri libri sono del tutto inventati.

Ho sentito che, quando facevi l'avvocato, a volte hai dovuto dare una mano ai tuoi clienti anche sul piano finanziario. È vero?

Nelle piccole cittadine gli avvocati finiscono sempre per dare una mano ai propri clienti. Sono loro che dovrebbero pagarti, ma a volte ti ritrovi con clienti che non sono in grado di darti nemmeno un soldo. Accetti il caso perché sai che hanno bisogno di aiuto, anche se con ogni probabilità non verrai mai pagato. Quando tutto è finito, ti devono soldi che non riceverai mai. Lo stesso vale per i medici. I giovani scelgono di



Lo scrittore John Grisham

Riccardo De Luca

studiare legge o medicina perché sognano di aiutare la gente. Molti lo fanno. L'ho fatto anch'io.

Quindi eri un avvocato idealista.

La maggior parte degli studenti che scelgono legge sono idealisti. È gente decisa ad aiutare gli altri, a cambiare la società, a lottare contro le ingiustizie, a difendere i poveri. Cominciamo tutti così. Purtroppo, nella nostra cultura quasi tutti gli avvocati si allontanano da questa premessa e si fanno condizionare dal denaro.

Ma la maggioranza degli avvocati americani è cinica.

Certo. In America la gente vorrebbe tirare il collo a tutti gli avvocati, tranne che al proprio. Adoriamo il nostro avvocato, ma detestiamo tutti gli altri. Fa parte del nostro modo di essere, della nostra cultura. Negli Usa l'individuo ha molti diritti, diritti che proteggiamo gelosamente e per i quali lottiamo. Pensiamo che alcuni esistano veramente, anche se in realtà non è così. Se l'altro viola i nostri diritti, lo portiamo in tribunale. Ci sono molte cose che non vanno nel sistema, ma nel complesso devo dire che funziona meglio di tanti altri, nonostante tutti gli eccessi da una parte e dall'altra.

Per me, che sono uno spettatore del cinema americano fin da quando ero bambi-

no, l'avvocato è una delle figure principali della democrazia americana. È ancora così?

Sì. Basta leggere i titoli su qualsiasi giornale americano. Che si parli della Enron, dei grandi scandali finanziari, di processi illustri o della chiesa cattolica, gli avvocati, nel bene o nel male, sono quelli che vanno a fondo dello scandalo... perché possono guadagnarci un sacco di soldi. Ma non è per forza un fatto negativo. Diciamo che hanno un'ottima motivazione per dare la caccia ai cattivi.

Il problema è che anche i cattivi hanno avvocati al loro servizio, e spesso sono anche i più bravi.

Certo. E questo è il materiale adatto per fare grandi film e grandi libri. Quando i cattivi hanno avvocati senza scrupoli, viene a crearsi uno scenario perfetto per un libro. Se ti metti a studiare gli avvocati, quello che succede in aula, i processi e le cause, ti rendi conto che il materiale non ha limiti. Ogni libro, come ogni film, potrebbe continuare all'infinito.

Ricordi il primo legal thriller che hai visto da bambino?

Il buio oltre la siepe. Il libro uscì nel '62 e il

film con Gregory Peck subito dopo. E poi, *Anatomia di un omicidio* con Jimmy Stewart. Il film uscì verso la fine degli anni '50, credo. All'inizio degli anni 60 - quando ero ragazzo - la serie di Perry Mason era molto popolare. Era tra i programmi di maggior successo. Non so dirti se hanno avuto una grande influenza su di me. So solo che li ricordo chiaramente.

Se tu fossi cresciuto a Los Angeles, saresti diventato subito sceneggiatore? Ci hai mai pensato?

In tutta onestà posso dirti di non aver mai pensato di poter crescere a Los Angeles. Non ci vado nemmeno ora. È tutto un altro mondo. In ogni caso, credo che sarei diventato prima uno scrittore di romanzi, perché sono sempre stato in primo luogo un appassionato di libri e, in secondo luogo, un amante del cinema. Non amo il cinema come amo la lettura.

Non pensi di scrivere qualcosa d'altro, che non parli di avvocati?

Nel campo degli avvocati e dei processi, il materiale è illimitato. In questo momento mi viene in mente una storia dietro l'altra. Allo stesso tempo, però, mi rendo conto di averne già scritte 14 o 15... Tra qualche anno potrei anche decidere di fare una pausa e dedicarmi ad altro. L'anno scorso ho fatto un film sul baseball. È stata un'esperienza molto piacevole. Ho scritto la sceneggiatura, ho prodotto e finanziato il film.

Anche perché il baseball è la tua grande passione. Se non sbaglia, allenai anche la squadra di tuo figlio.

Esatto. È un film indipendente e non riusciamo a trovare una società che si occupi della distribuzione. Ho imparato la lezione. Con ogni probabilità, non rifarò mai più un film indipendente.

Quando è uscito il tuo primo libro, abbiamo detto tutti: «Che scrittore brillante». Poi, hai avuto un grande successo e la maggior parte dei critici ha cominciato a dire: «Non è poi così brillante». Perché questa inversione? È tutta invidia per il denaro che guadagni?

Non posso esprimermi sui critici europei, ma conosco quelli americani. In America ci sono due tipi di libri: la letteratura e i romanzi popolari. Non so dove stia esattamente il confine. Quasi sempre i critici statunitensi sono a loro volta scrittori, il che ne fa delle persone tutt'altro che imparziali. Raramente dimostrano pazienza o ammirazione per uno scrittore che vende molte copie. Ma ho imparato la lezione. Così, molto tempo fa, ho smesso di leggere quello che scrivono i critici. Tanto non parlano mai bene di nessuno.

Come riesci a separare le due vite che

Ho anche realizzato un film indipendente sul baseball: nessuno vuole distribuirlo... oramai ho imparato la lezione

conduci? Ho sentito che scrivi sei mesi l'anno e poi smetti per gli altri sei. È vero?

Più o meno. Non si tratta di separare due vite. È solo pigrizia. A dire il vero, non mi servono sei mesi per scrivere un libro. Ce ne vogliono quattro. Quasi tutti i giorni prendo appunti per un'ora al giorno. Molte storie non funzionano e le butto. Ma sono sempre al lavoro. Diciamo un'ora al giorno. Quando mi viene una buona idea, la butto giù a grandi linee. Non la scrivo, ma ci penso. Durante il campionato di baseball non scrivo quasi niente perché sono troppo occupato. Sono viziatissimo. Posso fare tutto quello che voglio. Mi basta scrivere un libro. Sono molto fortunato. Ringrazio Dio ogni giorno per questa fortuna. Pensavo che avrei fatto a vita l'avvocato di una piccola cittadina, preoccupato per i conti da pagare e i clienti da trovare.

Non voglio parlare esattamente dei film tratti dai tuoi libri, ma possiamo parlare dei registi?

Dai miei libri hanno tratto sei film, cinque dei quali molto piacevoli da vedere. Sidney Pollack con *Il socio* e Alan J. Pakula con *Il Rapporto Pelikan* sono rimasti molto fedeli ai libri che ho scritto. Anche Joel Schumacher con *Il Cliente*. E su quei tre film che ho costruito la carriera. Hanno incassato tutti oltre 100 milioni di dollari negli Stati Uniti e altri 100 milioni all'estero. Ma il migliore, per me, è quello che ha incassato di meno: *L'uomo della pioggia* di Francis Ford Coppola. È di gran lunga il migliore tra i film tratti dai miei libri. Ha avuto soltanto un problema. È uscito il week-end prima di *Titanic*. *Titanic* ci ha letteralmente travolti e nessuno è andato a vederlo.

E il peggiore qual è?

L'ultimo appello di James Foley. Ma è stata colpa mia. Ho venduto i diritti prima di finire il libro e ho subito le richieste più assurde per modificare la trama. Non lo farò mai più. Ora, se devo vendere a Hollywood i diritti di un libro, voglio avere il controllo della sceneggiatura, del cast, e del regista. Non mi interessa realizzare personalmente il film. Voglio solo assicurarmi che non facciano un brutto film. È la prima cosa che dico. «Non so come si faccia un film e non ho intenzione di realizzarlo personalmente, ma non prenderete questo attore che, a mio avviso, non va assolutamente bene. Potete tagliare tutte le storie secondarie, cosa necessaria perché in genere i miei libri sono abbastanza complessi, ma la storia non si tocca. Prendete un buon cast e un buon regista, e fate il film. Non intendo nemmeno venire sul set. Arrivederci».

Chi è il tuo avvocato, John?

Ne ho dodici, tutti al lavoro in questo momento, pagati a tariffa oraria. Ho un avvocato fiscalista, uno che si occupa dei contenziosi, e così via. La figura principale è un avvocato di New York che si chiama Mike Rudell. Si occupa del settore dell'entertainment, quindi dei libri, dei contratti per i film e di tutte le cose più importanti. È uno dei pochi avvocati che conosco, che è pienamente soddisfatto di quello che fa. E tra i migliori al mondo.

Quindi anche tu, come tutti gli americani, detesti tutti gli avvocati, tranne i tuoi.

I miei li adoro. Detesto quelli che mi citano in giudizio. Ogni anno vengo citato per sciocchezze, ma fa parte del gioco.

Anno stellare 2003: Silvio B. è stato eletto Papa!

Paolo Hendel

Segue dalla prima

E ha solennemente dichiarato: «Il Vaticano è in mano ai comunisti. Basta con le toghe rosse!» «Dei giudici?» «No, dei cardinali! Sta volta!» Nella cappella della villa di Arcore, papa Silvio conclude con solennità la sua prima messa privata a pagamento: «La messa è finita, andate in pace. Rendiamo grazie a Dio, e in particolare ringraziamo: per le acconciature la ditta Gabriella, per le sacre ostie la pasticceria 'Il Bigne' di Milano? Arrivederci alla prossima puntata». In confessionale non si dà più l'assoluzione. Si dà o il condono o la prescrizione. Penitenze e tariffe: atti impuri in compagnia, 1 euro; atti impuri da solo, non perseguibile per mancanza di testimoni; falso in bilancio,

una bella stretta di mano e un'ostia in omaggio, con i complimenti della casa! Ri-Diario del Ri-Capitano. Anno Stellare 2034. L'Europa è diventata un unico grande Stato. Una grande repubblica presidenziale democraticamente eletta dai... telespettatori che hanno votato direttamente da casa con il telecomando! Padrone assoluto e presidente con poteri speciali della Nuova Grande Europa, il faraoe... Berlusconi! Imperatore, papa, ayatollah e dal-lama... ad interim. Moneta ufficiale della Nuova Grande Europa, coniatata in onore di un grande statista italiano del passato, Cesare Previti, ingiustamente perseguitato dalla magistratura stalinista dell'epoca: il Previteuro! Si tratta di una graziosa moneta in lega di rame... e stronzo, ma più che



Paolo Hendel bacia Sergio Cofferati al Palasport di Firenze

altro stronzo, a dir la verità, con davanti la faccia di Previti e dietro... il culo! L'unico problema è che non si capisce quale sia la parte davanti e quella di dietro! Ri-Diario del Ri-Capitano. Anno Stellare 2035. Silvio Berlusconi, ormai quasi centenario, per garantire un radioso futuro a tutta l'umanità, decide di farsi clonare. Abituato a pensare in grande, ordina che vengano riprodotti ben 60 milioni di berlusconini clonati: i Berlusconi-cloni! Ma, per garantire la democrazia e il pluralismo, fa clonare: 20 milioni di berlusconini, un Rutelli; 20 milioni di berlusconini, un Fassino; 20 milioni di berlusconini, mezzo Cofferati! Per non rischiare... Evviva la democrazia! Per risolvere infine il problema della compatibilità tra il Berlusconi presidente del consiglio, il Berlusconi presidente della Repub-

blica, il Berlusconi imperatore, il Berlusconi Papa, nonché il Berlusconi leader dell'opposizione al governo Berlusconi, il Cavaliere decide di nominare una commissione di 4 saggi, a far da garanti, composta da: l'anziana e devota tata di casa Berlusconi nonché ex direttore del tg4 in pensione, Emilio Fede. L'ottantenne Giuliano Ferrara, gestore della macelleria «Er Tripparolo» di Ostia Antica. La novantenne Iva Zanichchi, arrestata come complice di Vanna Marchi dopo la tardiva confessione del mago Do Nacimiento. Ultimo e senz'altro più autorevole dei 4 garanti, il giornalista televisivo Bruno Vespa, autore del noto bestseller: «Una-vita-leccando-il-culo-a-destra-e-a-manca, ma più che altro a destra», edito Mondadori. Viva l'Italia, viva l'Europa, viva il mirabolante Regno di Berlusconi!